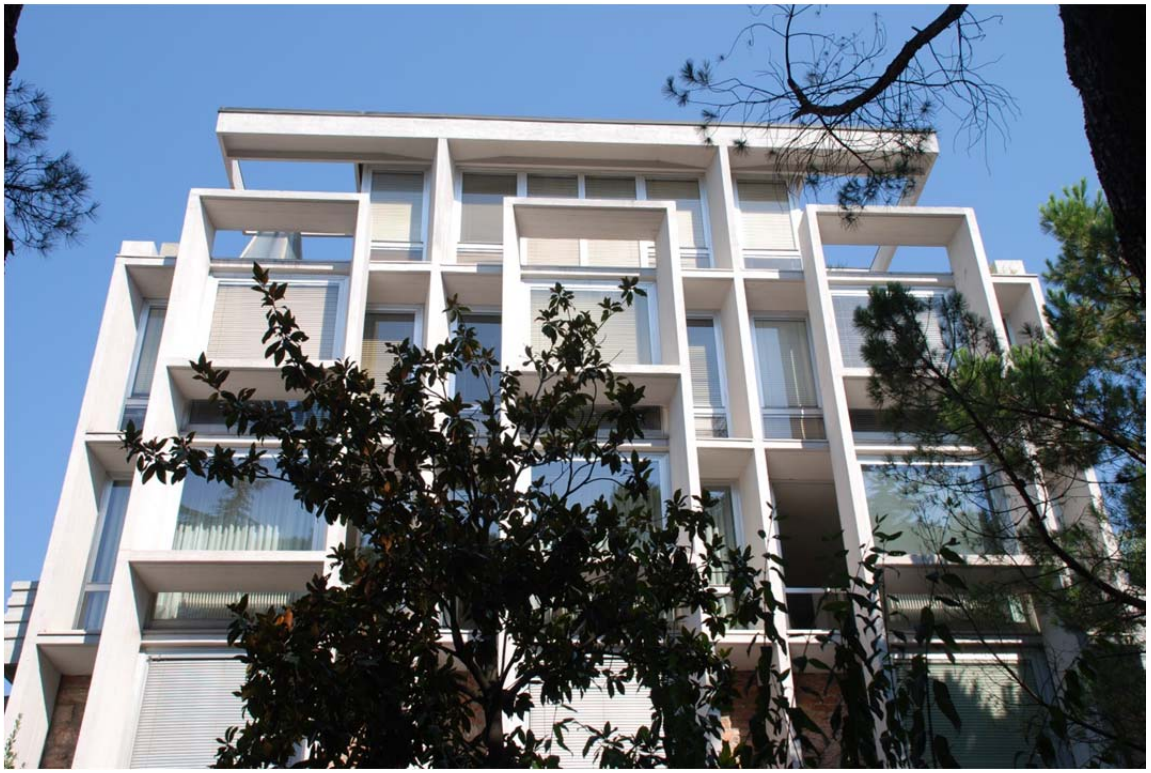
Decani della professione

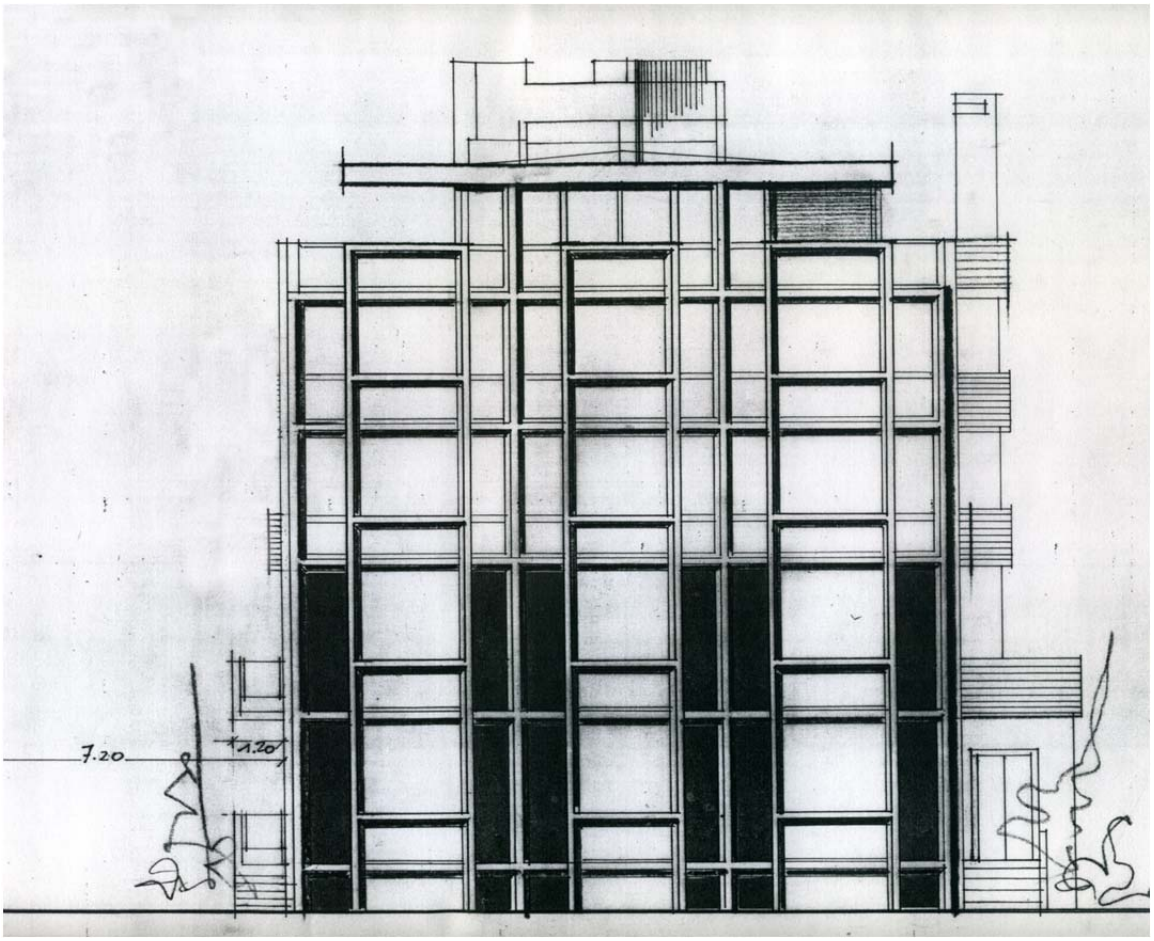
GIULIO CRISTOFOLINI

Giulio Cristofolini (Trento 1934 - 2014) trascorre infanzia e adolescenza nella casa di famiglia in via Mariani a Trento. Le origini materne vengono da Villa Lagarina: è nipote del celebre architetto mitteleuropeo Mario Sandonà. Dopo la maturità classica si trasferisce a Firenze dove studia Architettura laureandosi il 25 febbraio 1959 con la tesi di laurea "Casa di riposo per anziani a Trento", relatore Adalberto Libera. Dopo aver superato l'esame di stato nel maggio del 1959, si iscrive all'Ordine degli Architetti della provincia di Trento e fonda lo Studio tecnico Cristofolini, esercitando la libera professione in via Mariani 8, affiancato successivamente dai suoi figli, Alberto e Lorenza, fino alla sua morte avvenuta il 26 gennaio 2014.
Nel 1959 inizia così la professione di architetto e docente, insegnando materie tecniche in alcuni istituti superiori della città, e nello stesso periodo diventa membro della Commissione edilizia del Comune di Trento. Fin da subito la sua attività è orientata alla sperimentazione architettonica, attraverso committenze private e partecipazione ai principali concorsi che cambiano il volto della città, modernizzandola: numerosi sono i progetti di edilizia direzionale e residenziale sviluppati in sessant'anni sul territorio trentino anche grazie alla forte espansione economica edilizia avuta nel secondo Novecento.
L'adesione culturale al Movimento Moderno e soprattutto alle idee di Le Corbusier permea la sua opera professionale, fin dalla sua formazione nel clima studentesco di Firenze, sotto la guida di grandi maestri quali Ludovico Quaroni, Adalberto Libera, Leonardo Ricci e Leonardo Savioli, che contribuiranno a influenzarne la sua personale interpretazione.
Numerose sono le opere realizzate a Trento nella fase iniziale degli anni Sessanta: la casa di famiglia *Residenza Cristofolini* in via Mariani n. 8 del 1964, ristrutturazione e sopralzo di una villa del 1920, con la griglia minimalista in cemento armato faccia a vista che dialoga con la preesistente pietra rosa locale messa a nudo e con il tetto piano agibile aperto sul paesaggio circostante, in sintonia con la lezione lecorbusieriana che ispira anche l'iscrizione dell'ingresso "Verso un Nuovo Umanesimo", e il *Condominio Rovereto* in viale Rovereto del 1964, dove sperimenta l'uso del cemento e del laterizio a vista sul fronte affacciato sul torrente Fersina.
Negli anni Settanta è il neoplasticismo a ispirare la Residenza *Villa Zabini* in via San Bernardino del 1970, composizione armonica in cemento chiaro a vista e rivestimento ligneo, la *Chiesa di S. Carlo Borromeo* in via Gandhi del 1970, dove l'altare è una macina in pietra posta un uno spazio circolare coperto a raggiera, il *Condominio Verde di Corso 3 Novembre* del 1972, la *Residenza Fassino* al cavalcavia di S. Lorenzo del 1978 e il *Complesso Grundig Italia Spa* in via Zambra del 1978, primo complesso polifunzionale sorto sull'area d'espansione di Trento Nord.
Negli anni Settanta e Ottanta l'impegno di Cristofolini si concentra soprattutto nella redazione di strumenti di pianificazione delle aree di Trento Nord, con la Lottizzazione località Solteri Centochiavi, e Sud nel quartiere Clarina, e a Rovereto con i Piani di lottizzazione convenzionata e Piano urbanistico attuativo in via Brione e in via Benacense.
La ricerca formale prosegue negli anni Ottanta con i complessi polifunzionali, residenziali, direzionali e commerciali realizzati a Trento come la *Sede CGIL* di via Muredei del 1982, la *Residenza Zobele* in Corso 3 Novembre e i complessi direzionali in località Centochiavi a Trento nord: la *Mesa Verde* in via Gilli del 1982, il *Complesso Raffaelli* su via Brennero del 1980, articolata composizione in pianta e alzato, il *Complesso Bastia*, la *Sede ACLI – CASA* e la *Sede INPS*, i complessi residenziali e direzionali del 1991, il *Condominio Savio* del 1995 e il *Palazzo Ottagono Sede ITEA* del 1990, parte di

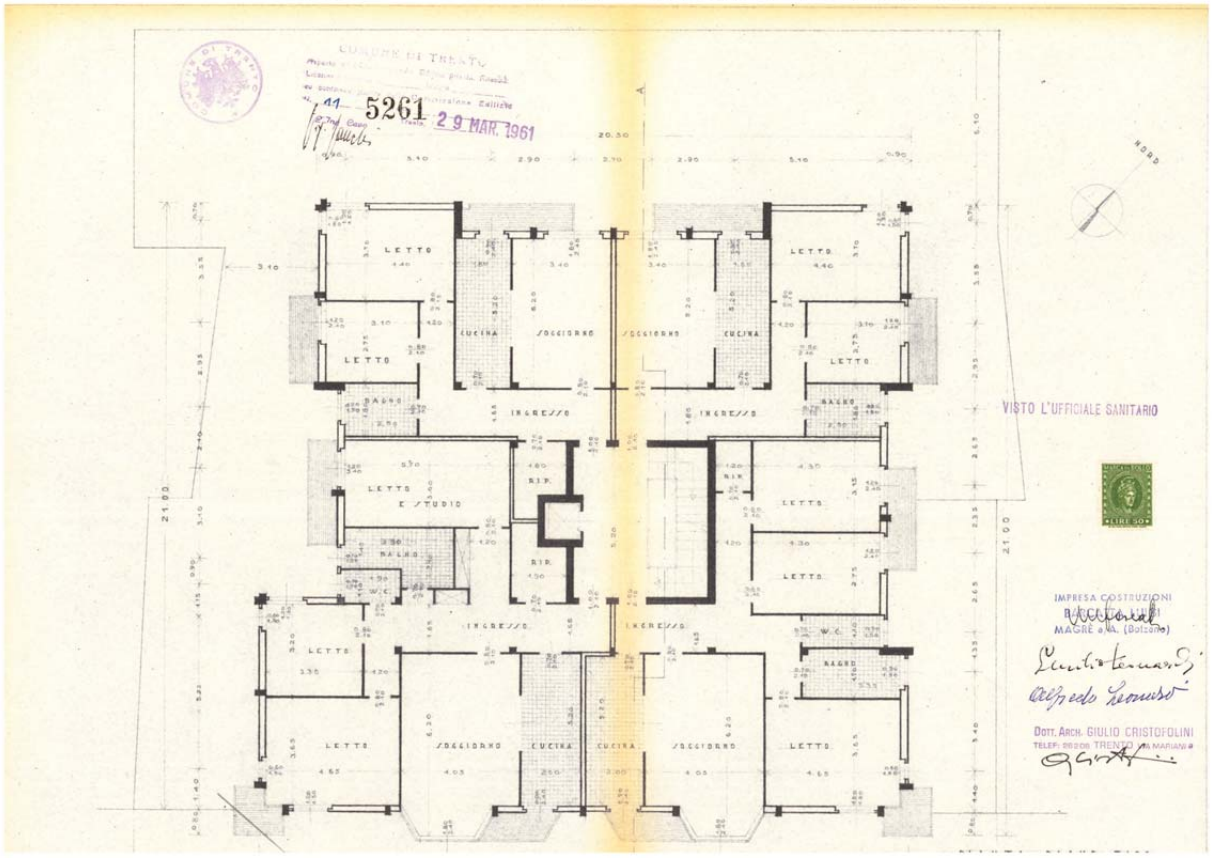
un complesso a pianta ottagonale tagliato da diedri verticali in facciata, vetrati e cuspidati, ampliato nel 2010 per le nuove esigenze di spazi direzionali collettivi.
Negli anni Novanta, durante la fase di impostazione dell'area Nord della città di Trento, Cristofolini progetta lottizzazioni e piani di guida autorizzati e recepiti dal Comune di Trento nel Piano urbanistico, come il Piano guida C4 31 e Piano urbanistico attuativo di via Brennero del 1997.
Nella consapevolezza dell'importanza del riuso virtuoso del patrimonio edilizio esistente, Cristofolini realizza anche restauri conservativi e ristrutturazioni significative per privati ed enti pubblici, quali *Villa Salvadori* a Gabbiolo nel 1987, *Residenza San Martino* in via San Martino a Trento nel 1992, *Palazzo comunale Barbi* a Cembra nel 2004, complesso storico tutelato sede della locale Comunità di valle, e l'ampliamento del *Cimitero comunale di Lavis* nel 2006, racchiuso da un muro celeste scandito da nicchie per spezzarne la monotonia.
Della sua vasta produzione professionale che vanta un centinaio di opere, l'ultima progettata e realizzata nel 2010 è il *complesso Armonia* in via Pranzelores a Trento Nord il cui orientamento è sottolineato da una torre vetrata che dialoga con la muratura intonacata color rosso vivo.
Di seguito le parole per la conferenza tenuta il 5 maggio 1994 presso il Circolo trentino di architettura contemporanea, in cui Cristofolini espone la sua visione culturale a partire dalla ricerca razionalista degli anni Sessanta fino all'espressionismo degli anni Ottanta e Novanta, dal brutalismo plastico del cemento a vista fino al neoplasticismo delle facciate intelaiate continue vetro-metallo:
"Rileggendo a posteriori l'attività svolta nell'arco di quattro decenni dal nostro studio professionale, sento di poter affermare, senza enfasi, ma con realismo, di aver contribuito attivamente alla crescita ed evoluzione di una sensibilità architettonica diffusa nella nostra provincia. Dagli anni Sessanta in poi siamo stati impegnati nella progettazione e realizzazione di opere di architettura, nella più ferma consapevolezza del ruolo civile dell'agire architettonico, nel processo di formazione dello spazio antropizzato. Ogni progetto di architettura è, infatti, un'occasione per confrontarsi con il contesto, sia esso territoriale, culturale, economico o costruttivo, e lasciare sul territorio una testimonianza del proprio impegno. [...]
Prestando fede al motto "pensare globalmente per agire localmente", la nostra ricerca progettuale ha cercato di informare la pratica costruttiva locale delle nuove valenze culturali provenienti dal dibattito architettonico internazionale. Da allora l'aggiornamento professionale è sempre stato considerato una priorità, assolta per mezzo di costanti viaggi all'estero, attenzione alla pubblicistica internazionale e, più recentemente, grazie ad una collaborazione con l'università. [...]
E' una costante la ricerca da parte nostra di trasgredire e personalizzare la rigida maglia razionalista e il nostro rifiuto di gabbie autoritarie nell'agire e nel pensare. L'attenzione non è mai mancata a fenomeni di interiorizzazione e personalizzazione nel processo progettuale, con ricerca di forme sufficientemente forti e rappresentazioni plastiche rimarchevoli.
Fin dagli anni Sessanta la suggestione verso temi quasi espressionistici ci ha spinti all'uso del "cemento a vista", formato in casseforme di legno. Tale tecnica costruttiva ed espressiva consentiva l'ottenimento di notevoli risultati plastici, grazie ad opere di carpenteria e alla "fusione a getto" entro casseri di calcestruzzo, con procedimenti artigianali di caratteristiche quasi scultoree. Una progettazione ricca di spunti plastici alla ricerca di forme molto personalizzate ed uniche, utilizzando tuttavia un materiale non molto costoso e procedimenti costruttivi che facevano tesoro della manodopera specializzata locale. Una ricerca al limite del linguaggio espressionistico con valenze plastiche che, nel versante del disegno figurativo, soleva attribuirci l'artista trentino Guido Polo. [...]
Accanto alla poetica del brutalismo plastico avevamo cominciato a sviluppare la ricerca su elementi architettonici in vetro e metallo con invenzione di figurazioni suggestive, facendo nascere dal forte materiale in calcestruzzo aeree geometrie in vetro intelaiato, realizzando lucernari piramidali anche ad asse inclinato. Questa ricerca nel campo delle forme vetrate intelaiate ad alta suggestione plastica, è rimasta come preziosa memoria per le più recenti architetture realizzate negli anni ottanta e novanta, sviluppando la poetica delle facciate a rivestimento metallico continuo".

OPERE ARCHITETTO GIULIO CRISTOFOLINI

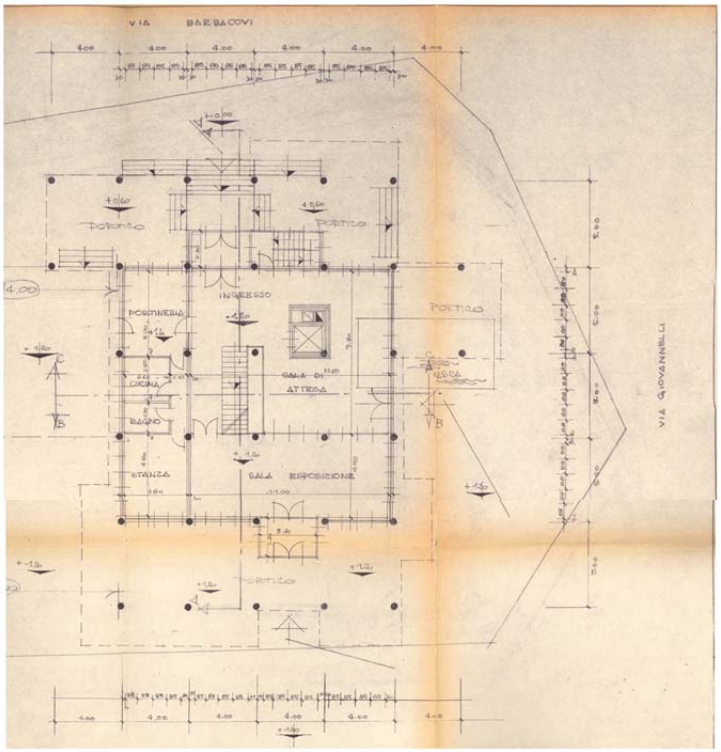




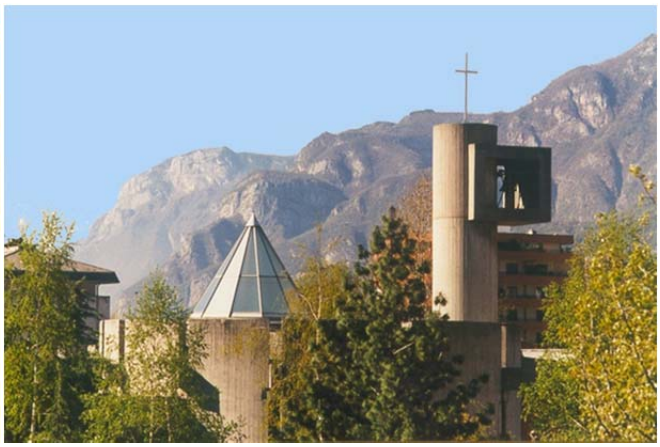
01. RESIDENZA CRISTOFOLINI TRENTO 1964

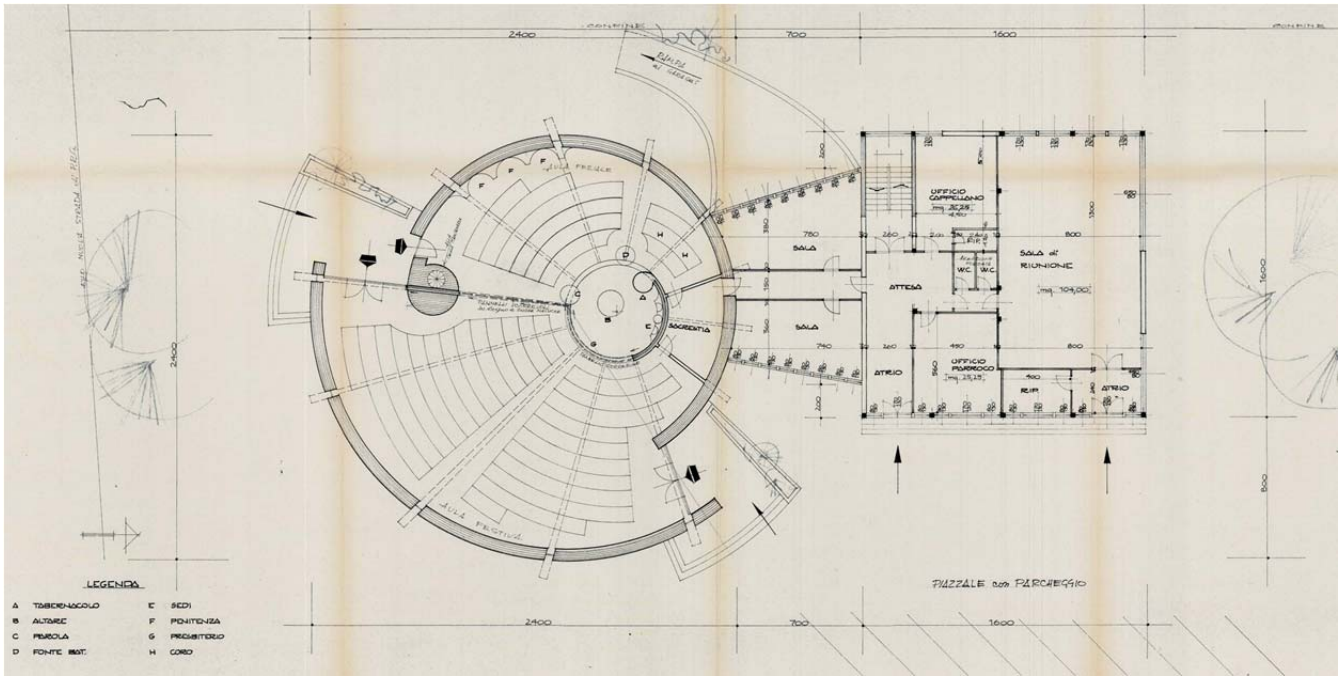


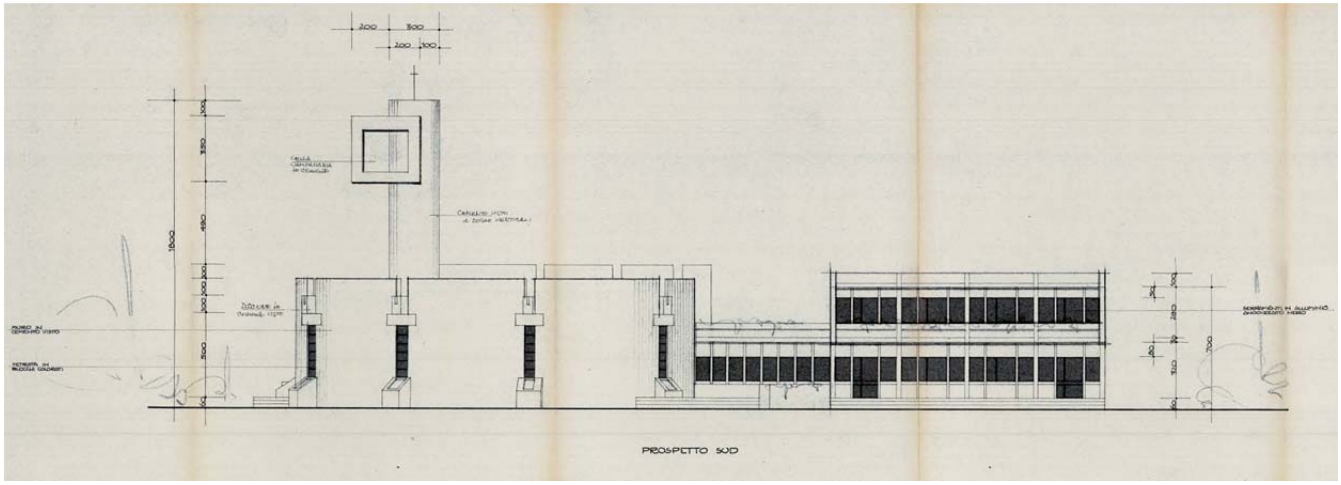
02. CONDOMINIO ROVERETO TRENTO 1964



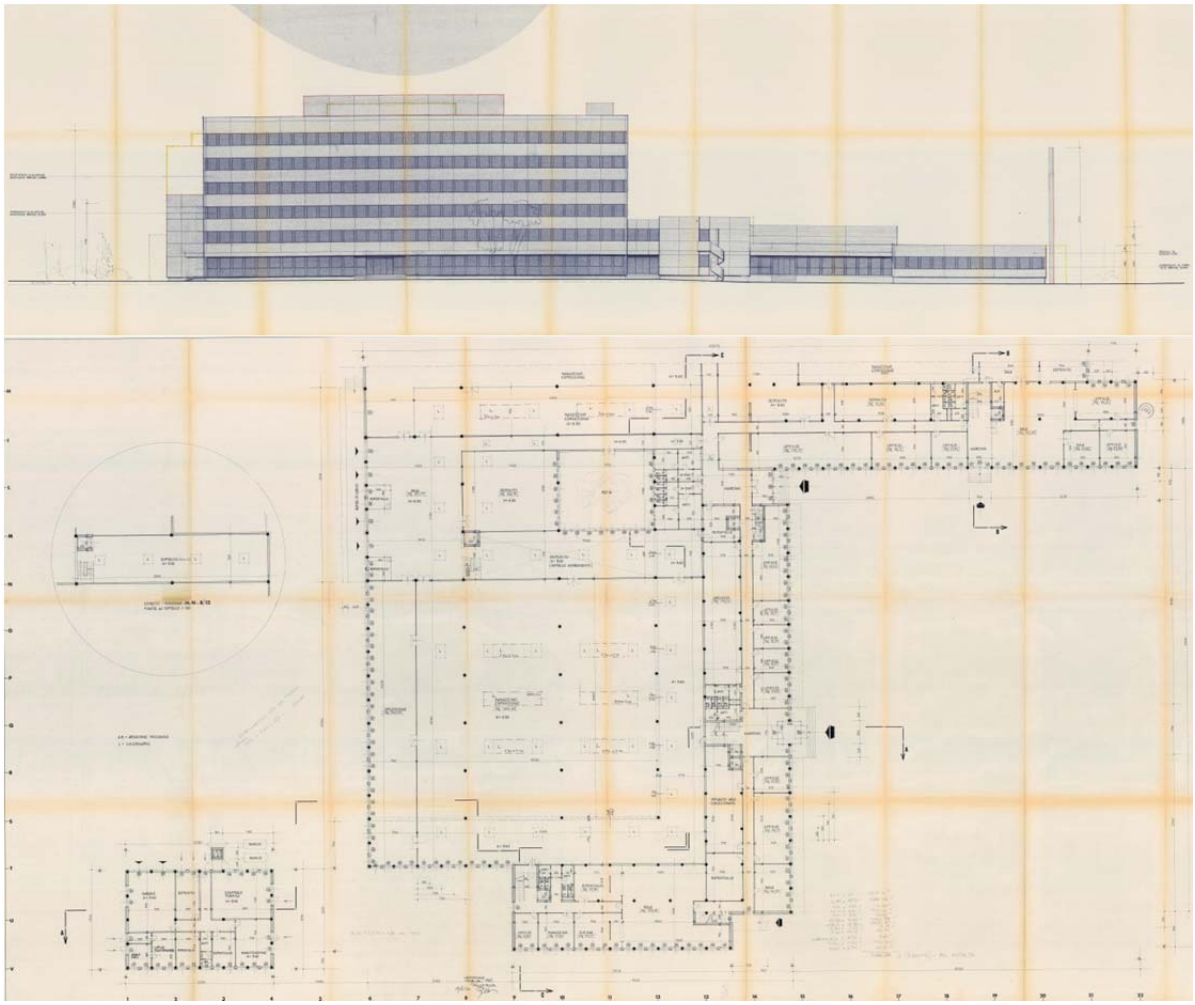
03. RESIDENZA VILLA ZABINI TRENTO 1970



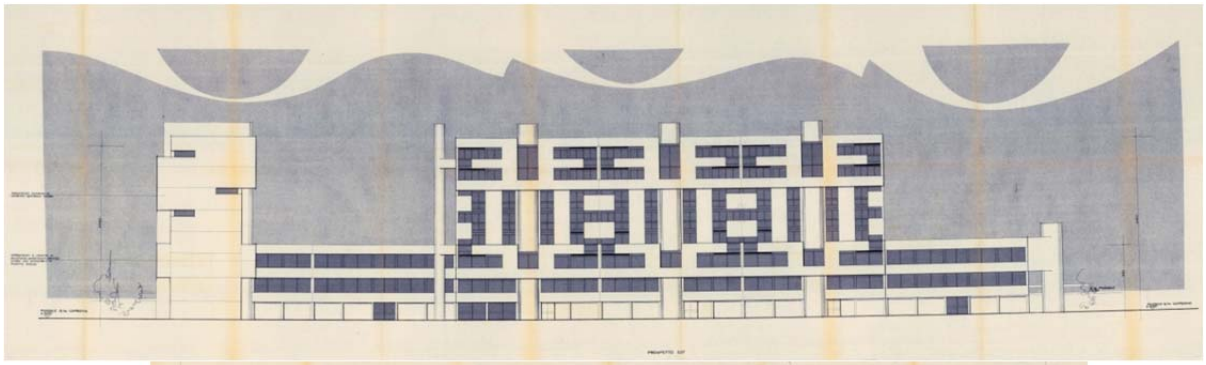


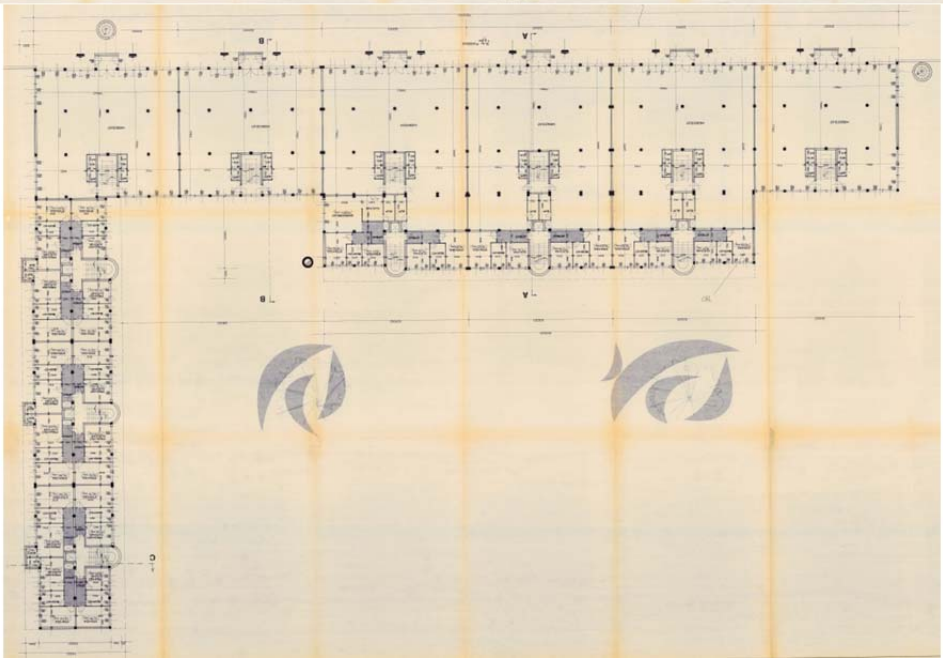


04. CHIESA S. CARLO BORROMEO TRENTO 1970

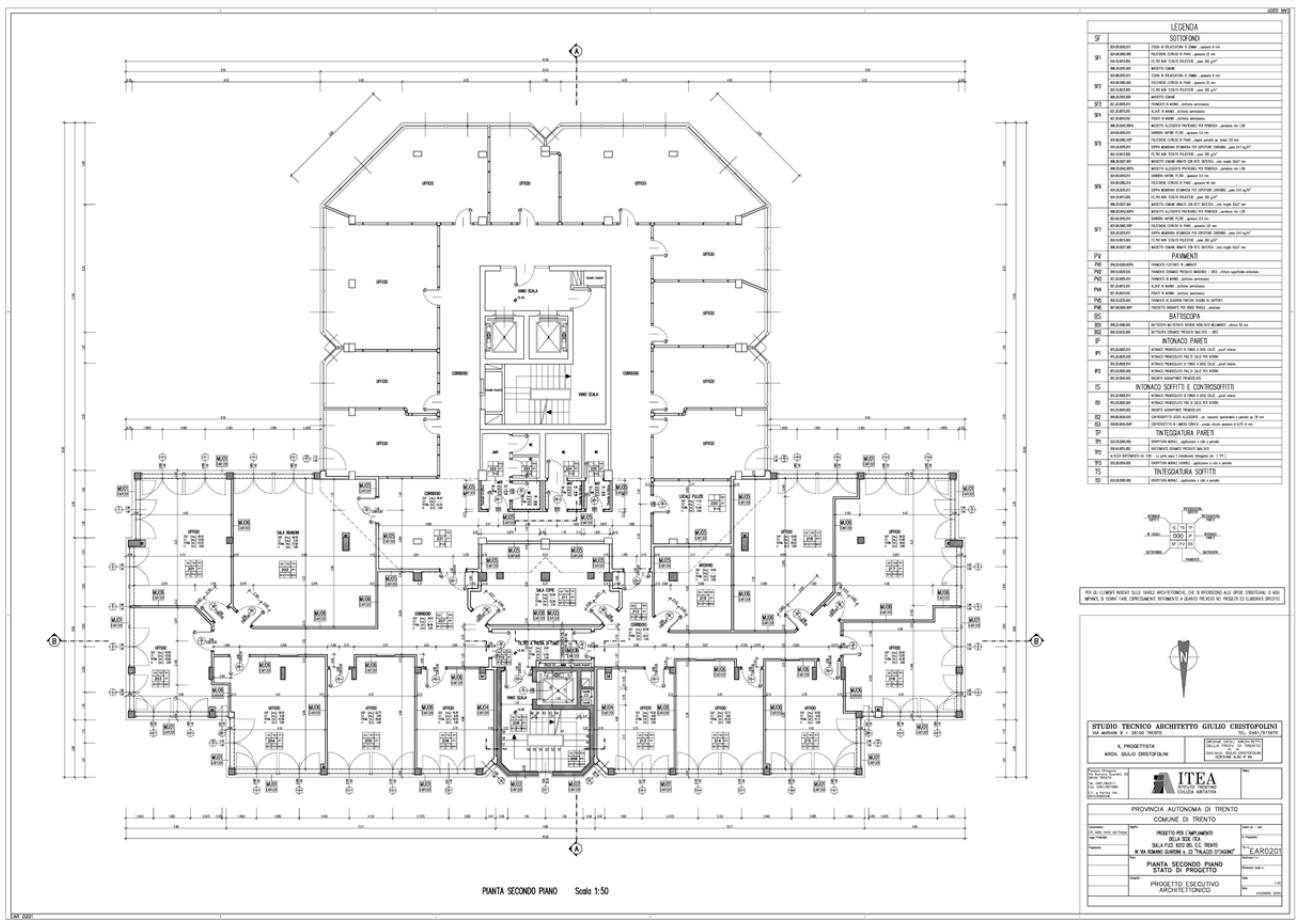


05. COMPLESSO EDILIZIO EX GRUNDIG TRENTO 1978



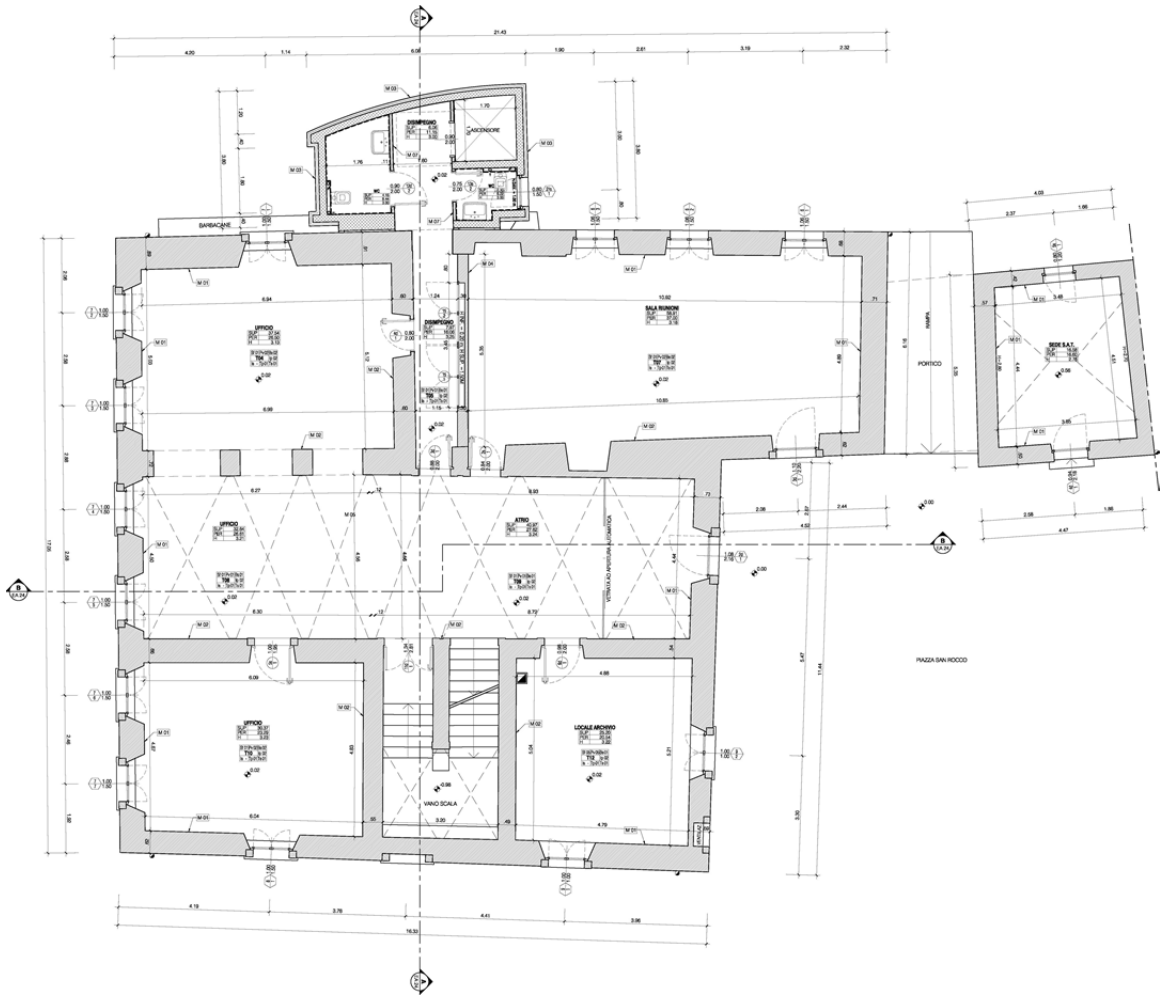


06. COMPLESSO EDILIZIO RAFFAELLI TRENTO 1980

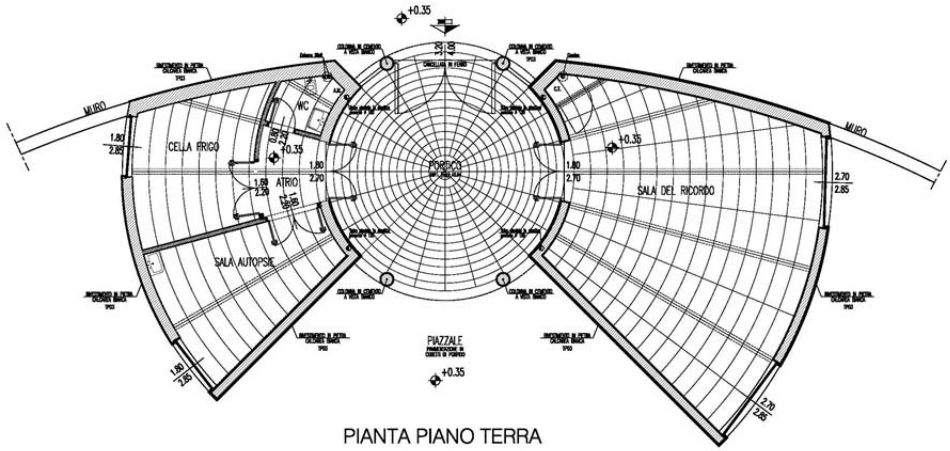


07. PALAZZO OTTAGONO SEDE ITEA SPA TRENTO 1990

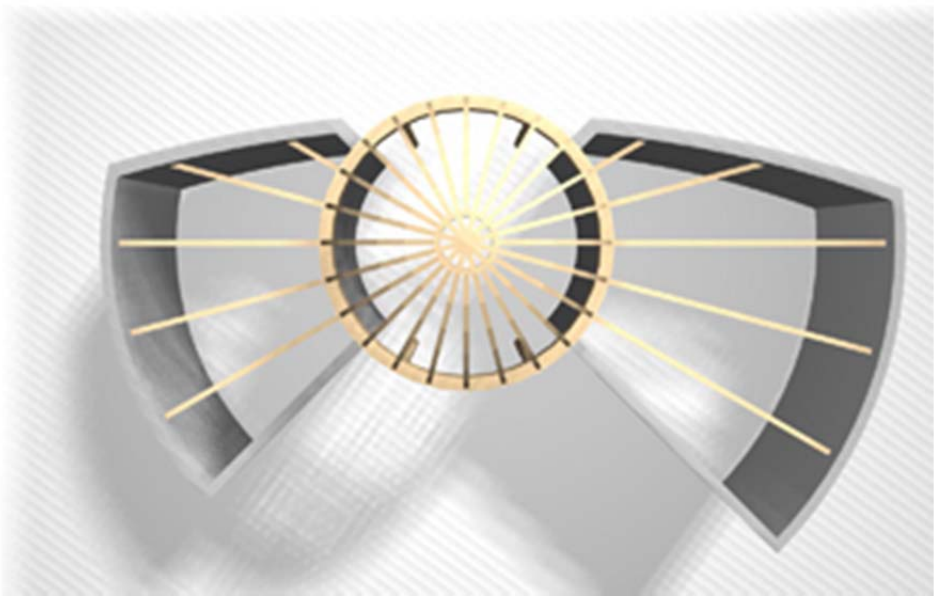
Ampliamento 2010



08. RESTAURO PALAZZO BARBI SEDE COMUNITA' DI VALLE CEMBRA 2004
Architetti Giulio e Alberto Cristofolini



PIANTA PIANO TERRA



09. AMPLIAMENTO CIMITERO COMUNALE DI LAVIS LAVIS 2006

Architetti Giulio e Lorenza Cristofolini

PROSPETTO OVEST Scala 1:100

PROSPETTO SUD Scala 1:100

PROSPETTO EST Scala 1:100

PROSPETTO INTERNO NORD Scala 1:100

10. COMPLESSO EDILIZIO ARMONIA TRENTO 2010